

## DAGLI SBARCHI ALLEATI IN CALABRIA ALLA LINEA GUSTAV

La prima settimana della campagna (Allegato “A”) era andata per gli Alleati oltre le loro più ottimistiche previsioni: le perdite erano state nel complesso inferiori a quanto si fosse temuto e i progressi delle operazioni erano stati notevoli. Su queste basi, già il 16 luglio il Generale George Catlett Marshall<sup>1</sup>, primo consigliere militare del presidente americano Franklin Delano Roosevelt<sup>2</sup>, propose di dare avvio a operazioni (Allegato “B”) con lo scopo di conquistare Napoli, con il suo porto, e Foggia, con i suoi importanti campi d’aviazione, per poi proseguire con una decisiva avanzata su Roma. Il progetto ebbe poi il nome in codice di Avalanche<sup>3</sup> (“valanga”).

### 1. IL QUADRO GENERALE

Lo stato maggiore di Eisenhower<sup>4</sup> riteneva che uno sbarco dell’Ottava Armata di Montgomery in Calabria (chiamato operazione Baytown) fosse non solo la logica prosecuzione della conquista della Sicilia, ma una delle premesse di Avalanche. La decisione di attaccare la terraferma italiana fu poi decisamente rafforzata dalla caduta di Mussolini il 25 luglio 1943 e dalla sua sostituzione a capo del governo con l’anziano Maresciallo d’Italia Pietro Badoglio. Eisenhower prese la decisione definitiva il 16 agosto 1943. L’Ottava Armata doveva attraversare lo stretto di Messina fra il primo e il 4 settembre e impegnare quante più forze nemiche quante più forze nemiche possibile, in modo da ridurre il peso dell’opposizione all’operazione anfibia che doveva avere luogo nei pressi di Napoli il 9 settembre, a opera della Quinta Armata americana del generale Mark Wayne Clark.

Marshall aveva suggerito Napoli come zona dello sbarco per l’importanza logistica del suo porto, ma per effettuare l’operazione Avalanche fu necessario trovare un’altra area di sbarco. Innanzitutto Napoli si trovava oltre il raggio d’azione dei caccia alleati, che avevano la loro base negli aeroporti della Sicilia, e sarebbe stato perciò difficile garantire l’indispensabile copertura area all’operazione. Inoltre, le spiagge intorno a Napoli erano inadatte a operazioni di sbarco in grande stile, perché il terreno roccioso e le stesse pendici del Vesuvio, che arrivano fin quasi alla riva del mare, rendevano impossibile la creazione di adeguate teste di sbarco. Infine, postazioni fortificate sbarravano le principali strade che dalla costa conducevano verso l’interno. Perciò fu scelta, in alternativa, l’area intorno alla città di Salerno: 56 chilometri a sud di Napoli, la zona di Salerno offriva oltre 30 chilometri di spiagge ideali per gli sbarchi e numerose vie di accesso alla strada statale costiera che univa Salerno a Napoli e a Roma. Esistevano però anche alcuni ostacoli: le montagne intorno alla piana di Salerno limitavano la profondità delle teste di sbarco e permettevano al nemico di osservare e colpire gli invasori da posizioni dominanti. Il fiume Sele divideva in due la zona dello sbarco e non era guadabile, avendo in quel punto argini molto alti e ripidi: era quindi necessario sbarcare insieme alle truppe anche materiale da ponte pesante, per consentire il collegamento fra le forze sulle due sponde del fiume. Salerno era però pienamente nel raggio d’azione dei caccia di base in Sicilia e il vicino aeroporto di Montecorvino, una volta conquistato, avrebbe potuto

---

<sup>1</sup> George Catlett Marshall (Uniontown, 31 dicembre 1880 – Washington, 16 ottobre 1959) è stato un generale e politico statunitense, organizzatore e stratega dell’esercito del suo Paese durante la seconda guerra mondiale. Legò il proprio nome al piano per la ricostruzione europea dopo la guerra.

<sup>2</sup> Franklin Delano Roosevelt (Hyde Park, 30 gennaio 1882 – Warm Springs, 12 aprile 1945) è stato il 32° presidente degli Stati Uniti d’America.

Finora è stato l’unico presidente degli Stati Uniti d’America ad essere eletto per più di due mandati consecutivi, vincendo le elezioni presidenziali per ben quattro volte (1932, 1936, 1940 e 1944), rimanendo in carica dal 1933 fino alla sua morte, nell’aprile del 1945.

<sup>3</sup> La cosiddetta operazione Avalanche fu una delle tre operazioni di invasione alleate in Italia nel settembre 1943, guidata dal generale Harold Alexander e dal suo 15° Gruppo d’Armata (comprendente la 5ª Armata del generale Mark Clark e l’8ª Armata britannica del generale Bernard Montgomery) durante la seconda guerra mondiale. L’operazione Avalanche ebbe luogo attorno Salerno, mentre le altre due operazioni di supporto ebbero luogo in Calabria (operazione Baytown) ed a Taranto (operazione Slapstick). L’operazione seguiva l’invasione alleata della Sicilia (operazione Husky) durante la campagna d’Italia.

<sup>44</sup> Dwight David “Ike” Eisenhower (Denison, 14 ottobre 1890 – Washington, 28 marzo 1969) è stato un generale e politico statunitense. Comandante in capo delle Forze Alleate in Europa durante la seconda guerra mondiale col grado di tenente generale e promosso il 20 dicembre 1944 a General of the Army, fu dal 1953 al 1961 il 34° presidente degli Stati Uniti d’America.

servire come base per quattro squadriglie di caccia. Inoltre, rispetto alla zona di Napoli, Salerno aveva minori forze nemiche schierate a difesa. I tedeschi intanto, mentre da un lato pianificavano, con Kesselring, la possibilità di stabilire una linea difensiva a sud di Roma, dall'altro elaboravano un piano per fronteggiare la defezione dell'Italia dall'Asse, giudicata ormai pressoché certa. Al feldmaresciallo Rommel, responsabile della difesa dell'Italia settentrionale come comandante del Gruppo d'armate B<sup>5</sup>, fu affidato il compito di occupare con le truppe ai suoi ordini tutti i principali passi montani, le strade di grande comunicazione, le linee ferroviarie, e di disarmare le truppe italiane. Kesselring, da parte sua, doveva procedere a disarmare gli italiani nella zona meridionale della penisola continuando però a ritirarsi ordinatamente verso nord. A metà agosto, prima ancora della definitiva evacuazione della Sicilia, Rommel spostò 5 divisioni di fanteria e 2 corazzate dalla Germania all'Italia settentrionale. Le unità tedesche in Sicilia furono poi evacuate abbastanza in ordine da poter fornire un significativo apporto alla difesa dell'Italia meridionale.

Per facilitare l'azione di comando di Kesselring l'8 agosto 1943 fu creato il comando della 10<sup>a</sup> Armata tedesca, che fu assunto dal generale Heinrich von Vietinghoff<sup>6</sup>. Il compito affidato a questa Armata era quello di difendere l'estremità meridionale dell'Italia ed evacuare la Calabria al momento dell'attacco alleato, ritirandosi combattendo. Vietinghoff poteva contare su tre divisioni tedesche per difendere la zona di Napoli - Salerno e proteggere le vie di ritirata in direzione di Roma: la divisione *Hermann Göring*<sup>7</sup> era dislocata nella pianura a ovest di Napoli, la 15<sup>a</sup> divisione Panzergrenadier era a nord della *Hermann Göring* e la 16<sup>a</sup> divisione Panzer aveva il compito di difendere la zona di Salerno.



## 2. L'OPERAZIONE BAYTOWN

Il ritorno dell'esercito inglese sul continente europeo, tre anni dopo Dunkerque<sup>8</sup>, non ebbe nulla di trionfale. Alle 4,30 del 3 settembre 1943, un uragano di bombe lanciate dagli aerei, di centinaia di proiettili sparati dalle navi da guerra e di migliaia di tonnellate di munizioni esplose dall'artiglieria campale si

---

<sup>5</sup> Le Grandi Unità germaniche stanziato nel nord d'Italia, agli ordini del maresciallo Erwin Rommel, costituirono il "Gruppo d'Armata B", mentre quelle situate nell'Italia centro-meridionale, sotto il comando del maresciallo Albert Kesselring, formarono il "Gruppo d'Armata C".

Durante il mese di settembre il Comando Supremo tedesco si limitò ad impiegare le forze in modo da contrastare e rallentare tatticamente l'avanzata delle truppe nemiche senza avere un preciso piano strategico. Ciò, anche perché i due comandanti nel teatro italiano (Rommel e Kesselring) avevano progetti diversi riguardo alla strategia da seguire nella nostra penisola.

<sup>6</sup> Heinrich Gottfried Otto Richard von Vietinghoff, genannt von Scheel (Magonza, 6 dicembre 1887 – Pfronten, 23 febbraio 1952), è stato un generale tedesco.

Vietinghoff è nato Magonza, e la sua carriera militare, intrapresa il 6 marzo 1906, fu sostenuta dai suoi genitori, Gen. Heinrich Otto Konrad von Vietinghoff (1857-1917) e Leona contessa von Vietinghoff (1861-1942). Figlio di un tenente generale d'artiglieria il giovane Vietinghoff iniziò la sua carriera militare a quindici anni, iniziato come il padre all'artiglieria, partecipò come tenente alla Grande Guerra sul fronte francese e combatté a Le Mans, Verdun e poi fu spostato sul fronte orientale in Serbia con gli austriaci.

<sup>7</sup> La Fallschirm-Panzer-Division 1 "Hermann Göring" fu un'unità terrestre corazzata reclutata e organizzata dalla Luftwaffe che venne impegnata su diversi fronti durante la seconda guerra mondiale, mostrando combattività e notevole efficienza bellica in particolare in Italia e sul fronte orientale. Alcuni suoi reparti peraltro si macchiarono di crimini su civili e combattenti avversari nel corso di operazioni di repressione della resistenza partigiana in Italia.

La divisione *Hermann Göring* trae le sue origini nella *Polizei Abteilung z.b.V. "Wecke"*, istituita il 23 febbraio 1933 dall'allora ministro degli Interni della Prussia, Hermann Göring, per combattere nel paese le attività delle formazioni comuniste. Divenute dapprima *Landespolizei Gruppe "Wecke" z.b.V.* quindi *Landespolizei Gruppe General Göring*, la formazione assunse nel 1935 la denominazione *Regiment General Göring* e l'incorporazione nella Luftwaffe: a questa data la forza complessiva era di 1.865 uomini (tutti volontari). Nell'ottobre del 1935 il reggimento attraversò una prima fase di riorganizzazione che portò alla sua completa motorizzazione e all'incremento degli uomini.

<sup>8</sup> La battaglia di Dunkerque si svolse tra il 26 maggio ed il 3 giugno 1940 nella prima fase della grande offensiva in Occidente sferrata dalle truppe tedesche della Wehrmacht a partire dal 10 maggio durante le prime fasi della seconda guerra mondiale. Dopo la cosiddetta strana guerra (*drôle de guerre* per i francesi, *twilight war* per gli inglesi, *Sitzkrieg* per i tedeschi), la campagna di Francia iniziò con la travolgente avanzata delle Panzer-Divisionen attraverso le Ardenne ed oltre la Mosa; dopo aver sbaragliato le deboli formazioni francesi schierate in questo settore del fronte, le forze corazzate tedesche avanzarono rapidamente verso ovest raggiungendo già il 20 maggio le coste della Manica, tagliando fuori in Belgio e nel nord della Francia l'intero Gruppo d'armate n.1 Alleato, costituito dalle migliori armate francesi e dal Corpo di spedizione britannico.

abbatté sulle coste meridionali della Calabria. Non appena cessò il tiro di sbarramento, le tre brigate della 1ª divisione canadese e alcuni reparti di fanteria inglese del 13° Corpo del generale Miles Dempsey<sup>9</sup> lasciarono i mezzi da sbarco, raggiunsero la costa ed ebbero l'onore di essere le prime truppe alleate a mettere piede sul suolo dell'Europa continentale dominata dai nazisti. La traversata dello stretto di Messina era stata una piacevole gita sul mare calmo e le unità tedesche presenti in zona, la 26ª divisione Panzer e la 29ª divisione Panzergrenadier, allertate dal bombardamento preliminare, si erano prudentemente ritirate, eseguendo gli ordini ricevuti, nell'interno montagnoso della Calabria. Le truppe italiane preposte alla difesa costiera si arresero subito e alcuni prigionieri diedero addirittura spontaneamente una mano a scaricare i mezzi da sbarco degli invasori. Dopo lo sbarco vi furono alcune scaramucce, ma la vera battaglia fu combattuta dai reparti del Genio: i tedeschi avevano lasciato dietro di sé macerie a catena lungo tutte le vie di comunicazione da nord a sud a da costa a costa. Tutte le strade in cresta erano state distrutte, tutti i crocevia ridotti a crateri e tutti i ponti erano stati fatti saltare.

Nonostante questo, dopo cinque giorni dallo sbarco, le avanguardie del 13° Corpo d'armata erano 160 chilometri a nord di Reggio Calabria, dopo un'avanzata avventura praticamente senza contrasto. Lo stesso giorno, 8 settembre, fu dato l'annuncio formale dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati, siglato il 3 settembre a Cassibile dai rappresentanti del governo Badoglio. Immediatamente le unità tedesche procedettero a disarmare i loro ex alleati e assunsero la piena responsabilità della difesa della penisola. Il 9 settembre la Royal Navy<sup>10</sup> sbarcò a Taranto 3600 uomini della 1ª divisione aviotrasportata britannica (operazione Slapstick<sup>11</sup>), e la grande base navale cadde intatta in mano alleata. Lo stesso giorno cominciava lo sbarco a Salerno.

### 3. IL PIANO DELLO SBARCO

Nelle prime ore del mattino di giovedì 9 settembre 1943 le circa 450 imbarcazioni destinate all'operazione Avalanche si riunirono al largo delle coste campane. Erano salpate parte della Sicilia e parte da Tripoli, Orano e Biserta, alcune fin dal 5 settembre. La flotta era stata avvistata e in parte attaccata da alcuni aerei tedeschi, e dunque Kesselring era sull'avviso di uno sbarco imminente, anche se permaneva l'incertezza intorno alla località prescelta per lo sbarco. Tutte le unità tedesche erano in stato di allerta, ma non erano certamente in grado di difendere ogni possibile punto di sbarco. La forza d'invasione era costituita dalla Quinta Armata americana, comandata dal generale americano Mark Wayne Clark, e comprendeva il 10° Corpo d'armata britannico, comandato dal generale Richard L. McCreery<sup>12</sup>, e il 6° Corpo d'armata statunitense, comandato dal generale Ernest J. Dawley<sup>13</sup>. I mezzi da sbarco erano scarsi perché molti erano

---

<sup>9</sup> Ufficiale durante la seconda guerra mondiale, si distinse, alla testa di una brigata di fanteria del B.E.F., durante la drammatica ritirata di Dunkerque nella prima fase della campagna di Francia del 1940. Dopo la dura sconfitta alleata, Dempsey rientrò in combattimento solo nel dicembre 1942, quando prese il comando del XIII Corpo d'armata (al posto del generale Brian Horrocks passato al comando del X Corpo d'armata) della Ottava armata britannica in Nordafrica, guidata dal generale Montgomery, suo amico ed estimatore all'interno dell'esercito britannico.

<sup>10</sup> La Royal Navy è la marina militare delle forze armate britanniche. Essa rappresenta la più antica delle tre branche delle forze britanniche ed è stata, da circa il 1692 alla seconda guerra mondiale, la più potente marina del mondo. La Royal Navy contribuì in maniera decisiva alla potenza economica e militare britannica del XVIII e XIX secolo e fu essenziale per il mantenimento dell'Impero britannico, grazie alla capacità di controllo dei mari e delle rotte di commercio.

<sup>11</sup> Operazione Slapstick è il nome in codice di un'operazione militare, utilizzato dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale. *Slapstick* si può tradurre come *spatola* o *bastone di arlecchino* cioè lo strumento musicale detto "frusta", lo storico inglese Basil Liddell Hart, ne sottolinea un altro significato, una tipologia di commedia, con un'accezione fortemente critica riguardo alla pianificazione e all'esecuzione dell'operazione. L'operazione fece parte dell'invasione Alleata dell'Italia cominciata il 9 settembre 1943 e consisteva nello sbarco via mare della 1ª Divisione aviotrasportata inglese, presso l'importante base navale di Taranto.

<sup>12</sup> Richard McCreery (Market Harborough, 1 febbraio 1898 – Templecombe, 18 ottobre 1967) è stato un generale britannico.

<sup>13</sup> La prima azione a cui l'armata prese parte fu l'Operazione Avalanche, l'assalto che portò allo sbarco a Salerno nel settembre del 1943. A causa dello scarso numero di truppe americane disponibili sul teatro di guerra, all'armata venne unito anche un corpo britannico, il X Corps, unitamente al VI Corps A Salerno, il X Corps sbarcò sul fianco sinistro ed il VI Corps sul fianco destro. Le operazioni belliche procedettero inizialmente con lentezza a causa della scarsa iniziativa del comandante americano maggior generale Ernest J. Dawley, che venne successivamente rimpiazzato. Ad ogni modo, dopo pesanti bombardamenti navali ed aerei, le forze tedesche si ritirarono.

già stati inviati in Inghilterra per la preparazione dell'operazione Overlord<sup>14</sup>, lo sbarco in Normandia. La prima ondata dello sbarco a Salerno fu perciò limitata alla 46<sup>a</sup> e 56<sup>a</sup> divisione di fanteria inglese e alla 36<sup>a</sup> divisione di fanteria americana. Vi erano poi 3 battaglioni di Ranger americani e 2 unità di Commando inglesi.

In riserva immediata, pronta a sbarcare, fu tenuta la 45<sup>a</sup> divisione di fanteria americana. Il 10° Corpo, a sinistra, doveva far sbarcare le sue due divisioni fianco a fianco a sud di Salerno. I Ranger americani e i Commando britannici sarebbero sbarcati a ovest di Salerno per proteggere il fianco sinistro dello schieramento impossessandosi dei passaggi nella montuosa penisola di Sorrento, operazione che avrebbe facilitato l'avanzata della forza d'invasione oltre la piana di Salerno, proteggendola da contrattacchi provenienti da nord. Cinque giorni dopo lo sbarco il 10° Corpo doveva essere raggiunto dalla 7<sup>a</sup> divisione corazzata, così rinforzato, dirigersi a nord e avanzare subito in direzione di Napoli. Sulla destra, dopo lo sbarco della 36<sup>a</sup> divisione, la 45<sup>a</sup> l'avrebbe seguita non appena la disponibilità dei mezzi da sbarco lo avesse consentito. La 34<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> divisione di fanteria e la 1<sup>a</sup> divisione corazzata americana sarebbero dovute sbarcare a Napoli, che Clark era convinto di conquistare entro il 23 settembre. L'82<sup>a</sup> divisione aviotrasportata doveva rimanere in Sicilia come riserva generale, dato che l'idea di lanciarla su Roma per aiutare gli italiani contro i tedeschi dopo la firma dell'armistizio era stata cancellata. Il completamento del piano prevedeva infine il congiungimento della Quinta Armata con l'Ottava Armata di Montgomery che stava avanzando dalla Calabria.

#### 4. LO SBARCO E LA BATTAGLIA DI SALERNO

I Ranger sbarcarono alle 3,10 del mattino del 9 settembre 1943, senza nessun contrasto, e si mossero rapidamente verso gli obiettivi loro assegnati. Contemporaneamente i Commando si impossessarono del centro abitato di Salerno incontrando solo una leggera resistenza. Alle 3,30 il 10° Corpo sbarcò sotto la protezione di un possente bombardamento navale, ma le sue truppe dovettero aprirsi la via verso l'interno combattendo.

Gli inesperti texani della 36<sup>a</sup> divisione americana misero anche loro piede sulle spiagge alla stessa ora, senza però copertura di fuoco, contando sul solo fattore sorpresa. Benché la prima ondata subisse pesanti perdite, alle 6,10 tutte e sei le ondate della divisione erano sbarcate. Gli attacchi della Luftwaffe, che erano stati tempestivi, diminuirono d'intensità verso l'alba, allorché si fece sentire l'azione dei velivoli alleati provenienti dalla Sicilia. La reazione tedesca fu dura ma frammentaria. Quindici carri della 16<sup>a</sup> divisione Panzer compirono il primo significativo contrattacco contro le teste di sbarco alle sette del mattino, ma furono respinti dal fuoco combinato delle artiglierie navali, dei pezzi anticarro dell'artiglieria e della fanteria e dell'azione dei guastatori. Il fuoco dell'artiglieria e dei mortai tedeschi, oltre a continue incursioni di carri e fanteria, riuscì però a scombussolare il deflusso delle forze alleate sulla spiaggia. Lo sbarco delle unità corazzate fu notevolmente ritardato e quando avvenne fu totalmente disorganizzato. In mezzo a un'indescrivibile confusione, tuttavia, le forze americane riuscirono a muoversi dalle spiagge verso l'interno. I tedeschi contrattaccarono con grande energia per tutto il giorno, ma con reparti di piccola entità, e le truppe della Quinta Armata riuscirono a respingerli a consolidare le proprie posizioni. Rinforzi, truppe dei servizi e materiali cominciarono finalmente a riversarsi sulle spiagge. Al calar delle tenebre, il 10° Corpo si trovava quasi 5 chilometri all'interno verso l'aeroporto di Montecorvino. Alla sua destra, il 6° Corpo americano, che una volta superati gli ostacoli iniziali aveva incontrato scarsa resistenza, era

---

<sup>14</sup> Lo sbarco in Normandia, nome in codice operazione *Overlord*, fu la più grande invasione anfibia della storia, messa in atto dalle forze alleate per aprire un secondo fronte in Europa e invadere così la Germania nazista. Lo sbarco avvenne sulle spiagge della Normandia, nel nord della Francia, all'alba di martedì 6 giugno 1944, data nota come D-Day. Nelle settimane seguenti le operazioni continuarono con la campagna terrestre (Battaglia di Normandia)<sup>[4]</sup>, che ebbe lo scopo di rafforzare ed espandere la testa di ponte nella Francia occupata, fino alla liberazione di Parigi (25 agosto) e la ritirata dei Tedeschi oltre il fiume Senna (completata il 30 agosto). Dopo questa prima fase la strategia alleata prevedeva di sconfiggere completamente le forze tedesche schierate ad ovest, avanzare in profondità per liberare l'Europa occupata e concorrere, in cooperazione con l'Armata Rossa, in avanzata da est, all'invasione della Germania ed alla distruzione del Terzo Reich. È una delle battaglie più conosciute e importanti della seconda guerra mondiale.

avanzato di circa 8 chilometri. Separati dal corso del fiume Sele, i due Corpi d'armata agivano indipendentemente, quasi senza contatti. Tuttavia, al termine del primo giorno. Le cose sembravano procedere bene per gli Alleati. Più a sud intanto, le forze tedesche si ritiravano ordinatamente di fronte all'Ottava Armata di Montgomery.

Kesselring non si lasciò impressionare dallo sbarco a Salerno e incaricò il generale Vietinghoff di contenere le teste di sbarco quanto bastava perché giungessero le unità tedesche provenienti da sud. Vietinghoff affidò quindi tale compito alla 16<sup>a</sup> divisione Panzer, che il 10 settembre fu concentrata contro il 10° Corpo inglese e ne bloccò ogni ulteriore progresso. L'Ottava Armata era lontana ancora 190 chilometri e per di più Montgomery aveva deciso proprio il 9 settembre di arrestare l'avanzata per due giorni, allo scopo di far riposare e rifornire adeguatamente le truppe, ma concedendo così ai tedeschi tempo prezioso per organizzare un contrattacco a Salerno. Il 10 settembre il generale Clark visitò il fronte di entrambi i Corpi d'armata: i progressi del 6° Corpo potevano considerarsi nel complesso soddisfacenti, ma la resistenza incontrata dagli inglesi e gli 11 chilometri che separavano le due masse alleate erano motivo di preoccupazione.

Clark fece allora restringere la zona di competenza del 10° Corpo, in modo che al momento opportuno esso potesse effettuare un attacco in direzione nord e puntare su Napoli. Dall'altra parte, il 6° Corpo dovette spostare il proprio settore di sei chilometri e mezzo a nord e schierare due reggimenti della 45<sup>a</sup> divisione nella nuova zona del fronte. Il 12 settembre il generale Clark pose finalmente il proprio quartier generale a terra.

Se il cambiamento nelle competenze dei due Corpi d'armata facilitava le operazioni di McCreery, estendeva invece la linea del corpo di Dawley fino al limite, obbligandolo a impiegare sul fronte tutte le riserve. Il 13 settembre la 36<sup>a</sup> divisione occupava un fronte di oltre 56 chilometri, ben al di sopra di quanto una divisione a pieno organico fosse in grado di difendere in quelle condizioni tattiche. Il 13 settembre il generale Vietinghoff lanciò un contrattacco in piena regola. La divisione *Hermann Göring* e la 15<sup>a</sup> Panzergrenadier attaccarono il fronte del 10° Corpo, mentre elementi della 16<sup>a</sup> e 26<sup>a</sup> Panzer e della 29<sup>a</sup> Panzergrenadier si lanciarono contro il 6° Corpo. Nel pomeriggio del 13 settembre i tedeschi ruppero le linee americane, annientando un battaglione della 36<sup>a</sup> divisione e minacciando le spalle dello schieramento. La situazione si fece così critica che Clark ordinò al suo stato maggiore di pianificare un'evacuazione delle truppe per sbarcarle poi nel settore sull'altra riva del Sele. Tuttavia gli americani riuscirono a imbastire una valida resistenza lungo le rive del torrente Calore, mentre i reparti anticarro riversavano tutto il fuoco sui Panzer nemici. Durante la notte gli attacchi tedeschi diminuirono d'intensità, e gli Alleati cominciarono a riordinarsi.

Con l'Ottava Armata che avanzava a velocità di lumaca, l'unica grande unità in grado di raggiungere abbastanza in fretta la zona dei combattimenti era l'82<sup>a</sup> divisione aviotrasportata, della quale Clark richiese l'invio lo stesso 13 settembre. Nella notte fra il 13 e il 14 settembre, 1300 paracadutisti americani effettuarono un lancio perfetto sulle teste di sbarco e andarono immediatamente a rinforzare le posizioni della scossa 36<sup>a</sup> divisione. Per tutta la giornata del 14 settembre i tedeschi attaccarono l'intero fronte alleato, cercandone il punto debole per sfondare, ma i loro sforzi si rilevarono infruttuosi. Bombardieri pesanti alleati, momentaneamente dirottati dai loro obiettivi in Germania, gettarono il loro micidiale carico sulle unità tedesche, le linee di rifornimento e le aree di concentrazione. Lo stesso giorno la 7<sup>a</sup> divisione corazzata inglese cominciò a sbarcare nel settore del 10° Corpo, mentre l'ultimo reggimento della 45<sup>a</sup> divisione, il 180°, si schierò in riserva dietro le linee del 6° Corpo. la notte tra il 14 e il 15 settembre altri 2100 paracadutisti dell'82<sup>a</sup> divisione e si lanciarono sulle spiagge per irrobustire la difesa. Ma già a sera del 14 settembre, con adeguati rifornimenti sbarcati e con rinforzi in arrivo, la crisi era stata superata. Il 15 settembre, considerando che l'Ottava Armata era lontana ancora 80 chilometri. Kesselring ordinò un ultimo sforzo contro le teste di ponte. Il 15 e il 16 i tedeschi attaccarono ancora coraggiosamente, ma alla fine apparve chiaro che ormai gli Alleati non potevano più essere ricacciati in mare. Kesselring ordinò allora di effettuare azioni di contenimento che proteggessero l'ordinato ripiegamento verso nord. Con forze esigue aveva costretto gli angloamericani a restare sulla difensiva per otto interi giorni, malgrado la loro

superiorità aerea e l'appoggio delle potenti artiglierie della flotta da guerra: sapeva di poter ripetere questa manovra e aveva dimostrato come si poteva combattere una guerra difensiva nell'Italia centrale.

## 5. LENTA AVANZATA

Il 16 e il 17 settembre, di fronte al diminuire della pressione nemica, gli Alleati consolidarono definitivamente le loro posizioni e cominciarono ad allargare le teste di ponte. Molti reparti avevano però bisogno di riposo, di rifornimenti e anche di essere ricostruiti. Il 1° battaglione del 142° reggimento fanteria della 36ª divisione, per esempio, aveva effettivi ridotti a 60 uomini, mentre il 2° battaglione del 143° fanteria aveva praticamente cessato di esistere come reparto combattente.

Intanto l'Ottava Armata continuava la sua avanzata e il 19 settembre elementi delle Armate di Montgomery e Clark si congiunsero ad Auletta. Il generale Clark non era stato per niente soddisfatto del comandante del 6° Corpo durante la battaglia e perciò, con l'approvazione di Eisenhower, il 20 settembre sostituì il generale Dawley con il generale John P. Lucas. Mentre Clark e Montgomery riunivano le loro forze, Kesserling predisponne una serie di linee di difesa lungo la penisola. La prima di queste<sup>15</sup> (Linea Barbara) era la più improvvisata, costituita da una serie di fortificazioni campali, e correva lungo la linea del Volturno, una quarantina di chilometri a nord di Napoli. La seconda linea difensiva era centrata sulla posizione di Mignano Monte Lungo, 80 chilometri a nord di Napoli e 145 a sud di Roma, e si estendeva dalla costa tirrenica fino alla linea del fiume Biferno (Allegato "C"). Essa divenne nota col nome di Linea Bernhard<sup>16</sup> (o Reinhard) (Allegato "D"). La terza linea difensiva era imperniata su monte Cassino e i corsi dei fiumi Garigliano e Rapido, e fu chiamata Linea Gustav<sup>17</sup>. Questa era un sistema difensivo completo, con casematte e fortificazioni in grado di sostenersi a vicenda, ed era la più munita delle tre linee. Il piano di Kesselring prevedeva una serie di azioni ritardanti, per attuare poi una difesa prolungata sulla Gustav, che tra l'altro seguiva la più forte linea naturale d'Italia, lungo le pendici settentrionali delle montagne sulla riva destra del Garigliano: dalla foce fino al massiccio dominato dal monte Caira, e come contrafforte sudorientale monte Cassino, che dominava la valle del Liri e la principale strada per Roma. Da qui la linea continuava verso est, attraverso un terreno montagnoso e aspro lungo il fiume Sangro, dalla sorgente fino alla foce sull'Adriatico. Un' avanzata nemica lungo la costa adriatica avrebbe incontrato una serie di barriere naturali formate da profonde valli di montagna dove scorrevano torrenti che le precipitazioni autunnali e invernali avrebbero reso inguadabili, ed era quindi la direttrice meno invitante per un'offensiva alleata. Kesselring concluse che il settore più facilmente minacciato era quello occidentale perché lo attraversavano le due vie principali che portavano a Roma: la statale 7, l'antica via Appia, fra il litorale tirrenico e i monti Aurunci, e la statale 6, la via Casilina, che correva lungo la valle del Liri. Per dare più profondità alla Linea Gustav, furono aggiunte in questo settore due cinture difensive: la prima costituita dalla Linea Bernhard, davanti al Garigliano, e dietro di essa una linea d'arresto, nota agli Alleati come Linea Hitler (Dora per i tedeschi), che sbarrava l'uscita nordoccidentale della valle del Liri e terminava sulla costa a Terracina. Per dare al Genio il tempo di completare i lavori necessari, Kesselring decise di condurre alcune azioni temporeggiatrici. Poi avrebbe impegnato gli Alleati in un violento combattimento,

---

<sup>15</sup> La linea Barbara partiva dalla riva destra del fiume Volturno, partendo dalla sua foce sul Tirreno e passando di fronte a Caiazzo, Telesse, Campobasso per proseguire verso Termoli sulla costa adriatica. Questa linea venne superata dagli americani tra il 12 e il 13 ottobre a Caiazzo, poco sopra Caserta.

<sup>16</sup> La successiva linea di resistenza era la Linea Barbara che, partendo da sud di Vasto sull'Adriatico si ricongiungeva con la Linea Bernhard a Colli al Volturno per distaccarsene a Venafro e continuare a sud del fiume Garigliano, sino a terminare all'altezza di Mondragone sul Tirreno. La linea Bernhard partiva dalla foce del Garigliano, passava per Mignano e proseguiva per Colli al Volturno. Toccava Palena e arrivava all'Adriatico. Qui gli americani, era il 15 novembre 1943, si trovarono a doversi fermare per l'aumento della resistenza tedesca che utilizzava ogni appiglio tattico per effettuare azioni di retroguardia con piccoli reparti. Vennero distrutti parecchi edifici che controllavano le vie di comunicazione per fungere da ostruzioni. Punto di forza della Linea Bernhard, che precedeva di pochi chilometri a sud la Linea Gustav, era la stretta di Monte Lungo, attraverso la quale passava la strada statale n°6 Casilina. Monte Lungo si trova al centro di due importanti rilievi montuosi, i massicci del Camino e del Sammucro.

<sup>17</sup> Linea Gustav, o linea Invernale, è il nome di una linea di fortificazione approntata in Italia nel tardo autunno del 1943 dall'Organizzazione Todt durante la seconda guerra mondiale. Divideva in due la penisola italiana: (a nord di essa vi erano i tedeschi, a sud gli Alleati) e si estendeva dalla foce del Garigliano alla foce del fiume Sangro, a sud di Pescara, passando per Cassino.

prima di ritirarsi sulla Linea Gustav. Kesselring diede quindi istruzioni a Vietinghoff di trattenerne gli Alleati sul Volturno fino al 15 ottobre. Gli Alleati radunavano intanto le forze in previsione dell'avanzata verso Napoli: dal 9 settembre al primo ottobre sbarcarono sulle spiagge salernitane 190000 soldati, 30000 automezzi e 120000 tonnellate di rifornimenti. Sbarcarono anche gli ultimi reparti della 7<sup>a</sup> divisione corazzata inglese, della 3<sup>a</sup> divisione di fanteria americana e della 82<sup>a</sup> divisione aviotrasportata del generale Ridgway. Per poter garantire adeguata sicurezza al porto di Napoli, il generale Clark sapeva di dover avanzare molto a nord della città dopo averla conquistata. Perciò scelse la linea del Volturno come primo obiettivo della Quinta Armata, e ordinò al generale McCreery di condurre l'attacco principale lungo la costa, aggirando le pendici del Vesuvio per raggiungere la pianura napoletana. Il 6° Corpo del generale Lucas fu invece inviato nell'entroterra per poi compiere una conversione a nord e proteggere il fianco del 10° Corpo.

Il 10° Corpo attaccò i passi della zona montuosa a nord di Salerno il 23 settembre e incontrò subito una forte resistenza. Sfruttando il terreno accidentato, i tedeschi resistettero in un numero ridotto di capisaldi, riuscendo a rallentare l'avanzata degli Alleati, numericamente superiori, fin quasi ad arrestarla. Inoltre i tedeschi, ritirandosi, operavano ogni accorgimento per ostacolare le operazioni del nemico. Lungo un tratto di strada di meno di 30 chilometri riuscirono a distruggere 25 ponti, obbligando gli avversari a guadaire fiumi e torrenti sotto il fuoco e poi a fermarsi per costruire nuovi ponti che consentissero il flusso di rinforzi e rifornimenti. Ciononostante l'avanzata Alleata continuò. Il 30 settembre le forze del 10° Corpo britannico raggiunsero i sobborghi orientali di Napoli e continuarono ad avanzare verso nord. Il primo ottobre l'82<sup>a</sup> divisione aviotrasportata, rinforzata dei Ranger, fece il suo ingresso in città. Tre giorni dopo pattuglie inglesi raggiunsero il corso del Volturno mentre i tedeschi si ritiravano dietro questa barriera naturale. Entro il 7 ottobre il grosso del 10° Corpo era dislocato sulla linea del Volturno. Le truppe del 6° Corpo americano incontrarono difficoltà simili a quelle degli inglesi: obbligate a muoversi su strette vie di montagna e ad attraversare torrenti in piena incassati in profondi burroni, la loro avanzata fu facilmente molestata da poche truppe che riuscirono a distruggere la maggior parte dei ponti.

Gli scontri erano condotti da piccole unità di fanteria con scarso o nessun sostegno d'artiglieria e i mezzi corazzati, e ben presto la pioggia, il fango e il freddo divennero i nemici che i soldati impararono a conoscere meglio. Solo l'uso dei bulldozer e dei ponti Bailey permetteva di avanzare su quei terreni e ben presto i muli diventarono i principali mezzi di trasporto dei rifornimenti. La continua pressione alla fine premiò gli attaccanti. Con la fine di settembre, il 6° Corpo era riuscito ad aprirsi la via e aveva raggiunto la riva meridionale del Volturno.

Intanto, a est, l'Ottava Armata di Montgomery avanzava incontrando solo lieve resistenza, ma molti ostacoli creati dai tedeschi per rallentare l'avanzata del nemico. La 1<sup>a</sup> divisione canadese entrò a Potenza il 20 settembre e tra il 22 e il 23 la 78<sup>a</sup> divisione fanteria britannica e la 4<sup>a</sup> brigata corazzata sbarcarono a Bari insieme al comando del 5° Corpo d'armata, mentre la 1<sup>a</sup> divisione paracadutisti tedesca si ritirava abilmente dietro il settore dell'Ofanto. Il 28 settembre i britannici si impossessarono delle basi aeree nella zona di Foggia. Quando l'Ottava Armata raggiunse la linea difensiva del Biferno, Montgomery volle utilizzare i pochi mezzi da sbarco a sua disposizione per aggirare il fianco nemico dalla parte del mare e operare un assalto anfibo per conquistare il porto e la città di Termoli, mentre un attacco frontale avrebbe bloccato il grosso delle forze nemiche. Due unità Commando sbarcarono prima dell'alba del 3 ottobre, colsero i tedeschi di sorpresa e si collegarono con la testa di ponte costituita da reparti della 78<sup>a</sup> divisione presso la foce del Biferno. Il 4 ottobre, tuttavia, due gruppi di combattimento della 16<sup>a</sup> divisione Panzer contrattaccarono la testa di ponte e la situazione degli inglesi apparve quasi disperata dopo che la piena del Biferno, a causa delle violente piogge, aveva spazzato via il ponte costruito dai genieri. Per più di quarantotto ore vi furono combattenti accaniti, poi i genieri completarono un altro ponte e i rinforzi sopraggiunsero, respingendo i tedeschi il 6 ottobre. Il 9 ottobre Montgomery si fermò per riordinarsi e i tedeschi poterono occupare le posizioni predisposte lungo il corso del fiume Trigno.

## **6. COMBATTIMENTI SUL VOLTURNO E SUL TRIGNO**

La conquista di Napoli e dei campi d'aviazione di Foggia pose formalmente fine all'operazione Avalanche.

Gli alleati avevano perso il tutto circa 12500 uomini. L'aeroporto di Foggia, preso intatto, poté in tempi brevi diventare la nuova base dei bombardamenti alleati. La città di Napoli, per conto, era semidistrutta. Gli alleati l'avevano bombardata da terra e dal cielo e i tedeschi avevano distrutto tutto quando potesse avere una qualche utilità militare e non fosse stato possibile portare via: linee telefoniche e telegrafiche, mezzi di trasporto, condutture d'acqua, centrali elettriche. Vari alberghi erano stati dati alle fiamme, molti edifici minati, i ponti fatti saltare, i binari delle linee ferroviarie divelti e le navi nella baia affondate. Ciononostante gli Alleati riuscirono a riaprire il porto al traffico nell'arco di una settimana, e alla fine di ottobre si scaricavano giornalmente circa 7000 tonnellate di materiali, quantità che corrispondeva quasi alla capacità di smaltimento che il porto aveva prima della guerra. Tuttavia, per molti mesi ancora, 800.000 napoletani dipesero esclusivamente dai rifornimenti degli Alleati per la quotidiana sopravvivenza.

Al principio di ottobre sembrava chiaro agli strateghi Alleati che i tedeschi avevano intenzione di ritirarsi lentamente verso nord, forse facendo tappa su una qualche linea facilmente difendibile a sud di Roma, per guadagnare il tempo necessario a completare le fortificazioni nel settore compreso tra Pisa e Rimini. Questa linea d'azione era obbligata non solo per accorciare le linee di comunicazione, ma anche perché sbarchi che minacciassero le retrovie tedesche erano ora più che mai possibili dopo l'abbandono della Sardegna il 18 settembre e della Corsica il 3 ottobre. Un'avanzata verso il Norditalia era tuttavia difficile, non solo perché a sud di Roma esisteva una linea difensiva naturalmente forte ma anche perché, per preparare lo sbarco in Normandia, nel corso di ottobre 4 divisioni americane e 3 inglesi fra le più esperte furono ritirate dal fronte e inviate in Gran Bretagna. Inoltre si stava pianificando anche lo sbarco nel sud della Francia, per il quale si sarebbero sottratte altre unità al fronte italiano. Il 15° Gruppo d'armate del generale Alexander non avrebbe più potuto contare su rinforzi significativi né su un massiccio appoggio aereo. A metà ottobre, la linea del fronte seguiva il corso dei fiumi Volturno e Trigno. Il Volturno rappresentava, di per sé, un notevole ostacolo naturale: largo fino a 60 metri, il fiume era in piena per le abbondanti piogge e le sue acque in quel periodo erano profonde, a seconda dei punti, dai 3 ai 5 metri. Dietro questa barriera naturale, Vietinghoff aveva schierato i 35000 uomini del XIV Panzerkorps, di fronte alla Quinta Armata, mentre il LXXVI Panzerkorps, di forza all'incirca uguale, si opponeva all'Ottava Armata lungo il Trigno. Il generale Clark ordinò l'attacco in massa alla linea del Volturno il 13 ottobre. La Quinta Armata attaccò con i suoi due Corpi fianco a fianco, ognuno dei quali impiegò tre divisioni. Per due giorni gli Alleati dovettero guadagnare col sangue ogni centimetro. Una finta manovra effettuata dalla 3ª divisione americana sulla sinistra del 6° Corpo ingannò i tedeschi permettendo alla 56ª divisione inglese di unirsi alla 7ª divisione corazzata e alla 46ª divisione americana a nord del fiume. A oriente anche gli attacchi dell'Ottava Armata sul Trigno ebbero successo, ma ormai Vietinghoff aveva assolto il compito affidatogli, tenendo la linea del Volturno fino al 15 ottobre. Egli ordinò quindi alle sue truppe di ritirarsi combattendo fino alla Linea Bernhard. La Quinta Armata riprese ad avanzare, regolarmente ma lentamente. A ogni nodo stradale, passo montano o guado incontrava l'abile resistenza dei tedeschi, e l'avanzata subiva un momentaneo arresto. Quando i soldati riuscivano ad aggirare la posizione, i tedeschi erano già spariti. Su un fronte ampio più di 60 chilometri, la Quinta Armata avanzò non più di 30 chilometri in venti giorni. Alla fine di ottobre, Roma appariva una meta ancora molto lontana. L'avanzata del Volturno alla Linea Bernhard aveva portato le due Armate alleate vicino all'esaurimento. Con le sottrazioni di truppe per la preparazione di Overlord, né Clark né Montgomery potevano togliere truppe dal fronte per concedere loro adeguato riposo. L'Italia di Badoglio e Vittorio Emanuele III aveva dichiarato guerra alla Germania il 13 ottobre, ma il suo contributo, sia per i limiti imposti dagli Alleati, sia per le oggettive difficoltà nelle quali si dibatteva il "Regno del Sud", non poteva essere che molto limitato. Nessun rinforzo era previsto fino a dicembre e gennaio. Perciò il 15 novembre fu autorizzata una pausa di due settimane nelle operazioni per permettere ai soldati della Quinta Armata di riposare e riorganizzarsi.

## **7. VERSO LA LINEA GUSTAV**

Mentre i soldati combattevano da Salerno fino alla Linea Bernhard, i vertici politico-militari di entrambi gli schieramenti prendevano una serie di decisioni che avrebbero influito sul futuro della campagna d'Italia. Tra il 22 novembre e il 7 dicembre Roosevelt e Churchill si incontrarono al Cairo con Chiang Kai-shek, a



Teheran con Stalin, e di nuovo al Cairo con i loro stati maggiori riuniti. Questi incontri fissarono sia l'operazione Overlord che l'operazione Anvil (rispettivamente l'invasione della Francia settentrionale e meridionale) per la metà del 1944. Il teatro di operazioni italiano divenne di secondaria importanza: suo scopo principale era di vincolare quante più divisioni tedesche possibile per evitare che potessero accorrere sul fronte russo o francese. Il generale Eisenhower avrebbe avuto il comando supremo di Overlord e fu perciò sostituito nel ruolo di comandante supremo per il teatro del Mediterraneo dal generale inglese Henry Maitland Wilson. Da parte sua Hitler decise di trasferire Rommel in Francia e di affidare il comando di tutte le forze tedesche in Italia a Kesselring, il quale riteneva possibile una difesa a sud di Roma.

Tutte le truppe tedesche in Italia furono poste sotto il comando del nuovo Gruppo d'armate C, che includeva la 10<sup>a</sup> Armata più nuova, la 14<sup>a</sup>, comandata dal generale Eberhard von Mackensen. Il 21 novembre Rommel lasciò l'Italia dall'aeroporto veronese di Villafranca, per non farvi mai più ritorno. Kesselring assunse contemporaneamente il comando supremo, potendo contare su 11 divisioni nell'Italia centro-meridionale e altre 12 nell'Italia del nord. Gli Alleati, alla fine di novembre, avevano solo 14 divisioni, con altre 2 il cui arrivo era previsto per la fine dell'anno. Dalla Sicilia arrivò il comando del 2° Corpo d'armata americano del generale Geoffrey T. Keyese, che si schierò in linea tra il 10° Corpo britannico e il 6° Corpo americano, prendendo ai suoi ordini la 3<sup>a</sup> e la 36<sup>a</sup> divisioni. Le truppe agli ordini di Clark comprendevano anche il 1° raggruppamento motorizzato italiano, la 1<sup>a</sup> Special Service Force, un'unità di comando mista statunitense-canadese a livello di brigata, il Corpo di spedizione francese, comandato dal generale Alphonse Juin e composto dalla 2<sup>a</sup> divisione marocchina e dalla 3<sup>a</sup> divisione algerina. Il 28 novembre l'Ottava Armata attaccò la Linea Bernhard con tre divisioni nel settore adriatico, lungo il corso del fiume Sangro. Pioveva senza sosta, e sui monti nevicava. Le strade erano fiumi di fango. I carri armati si impantanavano. I tedeschi costrinsero i britannici a combattere metro per metro, mentre ripiegavano per 20 chilometri sulle posizioni lungo il fiume Moro e nelle cittadine di Orsogna e Ortona. Le perdite si facevano elevate e perciò il 28 dicembre Montgomery sospese l'offensiva, lo stesso giorno in cui la 1<sup>a</sup> divisione canadese aveva conquistato Ortona combattendo casa per casa. Due giorni dopo Montgomery lasciò il fronte per assumere il comando delle forze del Commonwealth che dovevano sbarcare in Normandia e il suo posto alla testa dell'Ottava Armata fu assunto dal generale Oliver Leese<sup>18</sup>. Nel settore della Quinta Armata il 2° Corpo attaccò il 29 novembre la zona di monte Pantano. Il 10° Corpo britannico iniziò il primo dicembre un'azione dimostrativa per attirare forze tedesche verso la costa e lanciò poi l'attacco principale in direzione di monte Camino. Nella notte fra il 2 e il 3 dicembre, il 2° Corpo riuscì a conquistare monte Camino, impiegò poi una settimana per sloggiare i tedeschi dalla zona, ma alla fine riuscì a continuare l'avanzata verso le linee tedesche nell'area di San Pietro. La mattina dell'8 dicembre 1943, reparti del 1° raggruppamento motorizzato italiano, inquadrato nel 2° Corpo statunitense, attaccarono monte Lungo, mentre gli americani attaccavano monte Sammucro e il villaggio di San Pietro. Gli assalti furono appoggiati da un intenso fuoco d'artiglieria: furono sparati 75000 proiettili nelle prime quarantotto ore dell'azione. Gli italiani conquistarono il loro obiettivo, ma i tedeschi contrattaccarono con precisione e violenza implacabili. Fanti e bersaglieri resistettero per tre ore, ma alla fine dovettero ritirarsi. Alla 36<sup>a</sup> divisione americana andò solo poco meglio: raggiunse la cima di monte Sammucro ma non riuscì a eliminare la resistenza nemica sulla montagna e a San Pietro i tedeschi resistettero più di una settimana in quello che fu uno dei più duri e cruenti combattimenti di tutta la campagna d'Italia. Finalmente, il 16 dicembre il 142° fanteria della 36<sup>a</sup> divisione americana, appoggiato dagli italiani, conquistò con un attacco di sorpresa monte Lungo, e i tedeschi, per eludere il rischio di aggiramento, furono costretti a ritirarsi anche da San Pietro, dove gli americani entrarono il 17 dicembre. Per uscire dalla situazione di stallo fu elaborata un'altra operazione di sbarco che avrebbe dovuto attuarsi sul litorale laziale nella zona di Anzio e alla quale fu destinato il 6° Corpo americano, che fu perciò ritirato dalla prima linea. Per facilitare la preparazione dello sbarco, che era stato programmato dopo la metà di gennaio 1944, il Corpo di spedizione francese sostituì in linea il 6° Corpo d'armata americano. Entro la fine dell'anno Clark poté contare anche sulla 1<sup>a</sup> divisione corazzata americana come riserva mobile. Tra il 5 e il 15 gennaio 1944 la Quinta Armata

---

<sup>18</sup> Oliver William Hargreaves Leese (Londra, 27 ottobre 1894 – Londra, 22 gennaio 1978) è stato un generale britannico.

riprese ad attaccare lungo tutto il fronte: il 2° Corpo, al centro, condusse l'attacco principale, mentre il Corpo francese e il 10° Corpo britannico avevano il compito di sostenerlo con attacchi secondari. Sull'ala destra, la 1ª Special Service Force conquistò monte Maio e lo difese per tre giorni dai determinati contrattacchi tedeschi. Il 6 gennaio cadde il villaggio di San Vittore, dopo combattimenti particolarmente aspri, e il 7 furono conquistati monte La Chita e monte Porchia. All'ala sinistra, i tedeschi resistettero al 10° Corpo fino all'8 gennaio, ritirandosi poi in tempo per evitare di rimanere intrappolati. Le truppe alleate continuarono a premere e il 14 gennaio un ultimo assalto incontrò limitata resistenza: i tedeschi si erano ritirati dietro il fiume Rapido. La Linea Bernhard era stata sfondata, ma davanti agli Alleati si trovavano ora le formidabili difese della Linea Gustav, che facevano perno intorno alla località destinata a diventare il teatro della più celebre e più dura battaglia della campagna d'Italia: Cassino.



### Cronologia

#### 1° settembre 1943

Il governo italiano invia un telegramma al Comando Alleato in cui si annuncia implicitamente l'accettazione dell'armistizio: "La risposta est affermativa ripeto affermativa. In conseguenza nota persona arriverà mattinata giovedì 2 settembre ora et località stabilita. Punto. Prego confermare".

#### 2 settembre

Continuano gli attacchi aerei americani sulla Calabria in preparazione dell'invasione alleata: tutti gli aeroporti dell'Italia meridionale, ad eccezione di quello di Foggia, sono neutralizzati. Il gen. Castellano parte per Termini Imerese dove prosegue alla volta di Cassibile.

#### 3 settembre

Ore 17: a Cassibile, in Sicilia, nella grande tenda della mensa dello Stato Maggiore, presente il gen. Eisenhower, il gen. Giuseppe Castellano firma le tre copie dell'armistizio corto", "per delega del maresciallo Badoglio". Per gli Alleati firma il gen. americano Bedell Smith. L'armistizio diverrà effettivo l'8 settembre. Sotto copertura aerea e navale l'8<sup>a</sup> armata inglese del gen. Montgomery sbarca sulle coste della Calabria tra Reggio e Villa San Giovanni: ha inizio la lunga e devastante risalita delle truppe alleate lungo la penisola. L'attacco è in realtà un diversivo tendente ad attirare verso sud, lontano dalla zona di Salerno, le truppe tedesche: ma Kesselring, comandante delle forze tedesche nell'Italia meridionale, non abbocca. La resistenza infatti è nulla: il solo reggimento tedesco posto a difesa delle coste calabre sale sulle montagne ritirandosi verso nord.

#### 4 settembre

Le forze dell'operazione "Avalanche" (lo sbarco a Salerno) salpano dall'Africa settentrionale verso l'Italia. Una pesante incursione aerea su Napoli causa gravissimi danni.

#### 7 settembre

Le truppe inglesi dell'8<sup>a</sup> armata avanzano in Calabria sulla strada Nicastro-Catanzaro e a nord in direzione di Pizzo.

#### 8 settembre

Alle 18,30, mentre l'operazione "Avalanche" è in pieno svolgimento con i convogli alleati in vista di Salerno (da una settimana la costa campana è sottoposta ad intensi attacchi in preparazione della invasione), da Algeri il gen. Eisenhower comunica la notizia dell'armistizio intervenuto tra gli Alleati e gli italiani. Un analogo annuncio viene fatto alla radio italiana alle 19,45 dal capo del governo maresciallo Pietro Badoglio. Continua dal Sud della penisola italiana l'afflusso delle forze tedesche nel settore di Salerno.

#### 9 settembre

Alle 3,30 il gen. Mark Clark dà il via all'operazione "Avalanche". La 1<sup>a</sup> divisione aerotrasportata si impadronisce di Taranto senza incontrare resistenza. La famiglia reale e alcuni rappresentanti del governo italiano, con i capi di Stato Maggiore delle tre armi, lasciano Roma per Pescara (da dove si imbarcheranno per Brindisi). A Roma i partiti antifascisti costituiscono il Comitato di Liberazione Nazionale.

#### 10 settembre

I tedeschi occupano Roma dopo brevi scontri con le truppe italiane. Re Vittorio Emanuele III con la famiglia e il seguito giunge a Brindisi sulla corvetta Baionetta. In Calabria il XIII corpo dell'armata di Montgomery giunge sulla linea Catanzaro-Nicastro, mentre le truppe tedesche accelerano la ritirata in direzione di Salerno al fine di rinforzare le difese nel settore dello sbarco alleato.

#### 11 settembre

La 1<sup>a</sup> divisione aerotrasportata inglese conquista Brindisi senza incontrare resistenza.

### **12 settembre**

Mussolini, prigioniero sul Gran Sasso, viene liberato da un Commando tedesco agli ordini del capitano Otto Skorzeny.

### **13 settembre**

Mussolini raggiunge Monaco Il gen. tedesco Heinrich von Vietinghoff, comandante della 10<sup>a</sup> armata tedesca, sferra un contrattacco contro la testa di ponte alleata e minaccia di spezzare in due le forze alleate. Il comando della 5<sup>a</sup> armata USA prepara il piano per un'eventuale evacuazione. Nella notte inizia l'afflusso di nuove truppe a rinforzare la testa di sbarco, che si stabilizza.

### **14 settembre**

Unità della 1<sup>a</sup> divisione aerotrasportata inglese conquistano Bari. La 5<sup>a</sup> divisione inglese (XIII corpo britannico), proseguendo la marcia verso nord sulla costa tirrenica, giunge a sud di Sapri.

### **15 settembre**

La 5<sup>a</sup> divisione inglese raggiunge Sapri nel tentativo di congiungersi al VI corpo statunitense, sbarcato a sud di Salerno. Il gen. Alexander ordina alla 5<sup>a</sup> armata statunitense di proseguire la avanzata oltre il Volturno.

### **16 settembre**

Pattuglie della 5<sup>a</sup> armata americana e dell'8<sup>a</sup> britannica si ricongiungono nei pressi di Vallo della Lucania. Il gen. tedesco Kesselring, comandante del Gruppo di armate Sud, inizia una cauta ritirata verso nord.

### **17 settembre**

Il XIII corpo inglese avanza verso la linea Potenza-Auletta. Continuano gli attacchi di unità del VI corpo USA contro Altavilla.

### **18 settembre**

Gli americani entrano ad Altavilla mentre la 45<sup>a</sup> divisione statunitense (VI corpo) entra a Persano senza incontrare resistenza.

### **19 settembre**

Le truppe del XIII corpo britannico raggiungono la linea Auletta-Potenza.

### **20 settembre**

Il VI corpo statunitense (5<sup>a</sup> armata) viene affidato al comando del gen. John P. Lucas.

### **21 settembre**

Il gen. Alexander traccia il piano per le operazioni future. Le fasi previste sono 4:  
1) Consolidamento delle posizioni sulla linea Salerno-Bari  
2) Conquista di Napoli e Foggia  
3) Conquista di Roma  
4) Eventuale attacco contro Firenze e Arezzo.

### **22 settembre**

Il X corpo britannico riceve l'ordine di marciare su Napoli mentre il VI corpo statunitense si dirige verso la linea Avellino-Teora preparandosi a proseguire in direzione di Benevento.

### **23 settembre**

Mussolini proclama la "Repubblica Sociale Italiana". La 5<sup>a</sup> armata USA inizia un'avanzata generale verso nord: il X corpo inglese attacca verso il Passo Nocera- Pagani e sulla strada Salerno-San Severino, ma la ferma

reazione tedesca rallenta notevolmente l'avanzata alleata. Le truppe dell'8<sup>a</sup> armata del gen. Montgomery occupano Altamura, scacciandone i tedeschi.

### **26 settembre**

Il X corpo britannico continua gli attacchi per penetrare nella pianura di Napoli. Pattuglie del XIII corpo britannico (8<sup>a</sup> armata del gen. Montgomery) conquistano Canosa.

### **27 settembre**

La popolazione di Napoli insorge contro i tedeschi che hanno fatto della città una loro "riserva di caccia". A Brindisi si incontrano i generali alleati Bedell Smith, Macmillan e Murphy con i delegati italiani Badoglio, Ambrosio, Acquarone per mettere a punto l'incontro che il capo del governo italiano Badoglio avrà con Eisenhower a Malta per la firma dell' "armistizio lungo". Le truppe dell'8<sup>a</sup> armata inglese di Montgomery entrano a Foggia e occupano il suo aeroporto, fondamentale obiettivo delle forze alleate.

### **28 settembre**

A Napoli, al Vomero si costituisce il Fronte Unico Rivoluzionario, un organismo ufficiale che prende in mano le fila dell'insurrezione: la sede è il liceo Sannazzaro, il comando affidato ad Antonio Tarsia, un operaio di 70 anni. Nel frattempo il colonnello Scholl, comandante la piazza di Napoli, ha messo in azione contro gli insorti i Panzer "Tigre" nella speranza di poter domare la rivolta. A prezzo di gravi perdite, 8 Panzer sono immobilizzati dagli insorti e incendiati, e impediscono il transito a quelli che li seguono. Si alzano barricate, la lotta è furibonda. Nel settore in cui opera la 5<sup>a</sup> armata USA, il X corpo britannico e il VI americano sono in grado di riprendere gli attacchi rispettivamente in direzione di Napoli e Avellino. La XXIII brigata corazzata avanza in direzione di Castellammare di Stabia mentre i Rangers conquistano Sala Consilina.

### **29 settembre**

A Napoli continuano furiosi combattimenti tra gli insorti napoletani e le truppe tedesche: gli scontri più violenti avvengono nella zona di piazza Carità, negli alberghi "Universo" e "Bologna" e al campo sportivo del Vomero dove sono concentrati i nuclei germanici. Viene attaccato ripetutamente anche l'"Hotel Parco", quartier generale del colonnello Scholl, comandante la piazza. I tedeschi rispondono con i "Tigre" che sono riusciti a penetrare nel centro della città. Nel corso della notte, il colonnello Scholl incontra il "capitano" degli insorti Stimolo per trattare una tregua che viene fissata per le 7 del 30 settembre. Il gen. Eisenhower e il maresciallo Badoglio firmano l'"armistizio lungo".

Il gen. Alexander dirama le istruzioni per le future operazioni. Sono previste due fasi: la prima riguarda la conquista di Napoli e l'avanzamento del fronte sulla linea Sessa Aurunca- Venafro- Isernia- Castropignano-fiume Biferno-Termoli; la seconda prevede l'avanzata sulla linea Civitavecchia-Terni-Visso-San Benedetto del Tronto. Nell'area di azione del VI corpo americano, reparti della 3<sup>a</sup> divisione convergono su Avellino e iniziano nella notte l'assalto contro la città.

### **30 settembre**

Nonostante la tregua sottoscritta nella notte tra il colonnello Scholl e il "capitano" Stimolo, continuano i duri combattimenti a Napoli. Verso le 11 giunge la notizia che gli Alleati sono alle prime case nella zona meridionale della città. Il V corpo d'armata inglese (5<sup>a</sup> armata USA) ha circondato il Vesuvio. Avellino viene conquistata dalle truppe del VI corpo americano (5<sup>a</sup> armata USA).

### **1° ottobre**

In mattinata i King's Dragoon Guards, del X corpo britannico, entrano a Napoli senza incontrare resistenza. Il XIII corpo britannico (5<sup>a</sup> armata) occupa gli aeroporti di Foggia e punta verso la linea Vinchiatur-Termoli: la 75<sup>a</sup> divisione lungo la costa e la 1<sup>a</sup> divisione canadese all'interno, attraverso le montagne.

### **2 ottobre**

Nel settore in cui opera il VI corpo USA, mentre la 3<sup>a</sup> divisione si dirige verso il fiume Volturno (sulla sinistra dello schieramento), la 34<sup>a</sup> e la 45<sup>a</sup> divisione muovono su direttrici separate verso Benevento, importante

ganglio stradale. Nella notte Commandos alleati sbarcano presso Termoli e si impadroniscono del porto e della città: immediatamente si affianca loro la 75<sup>a</sup> divisione inglese che, portandosi verso nord lungo la costa, stabilisce una testa di ponte oltre il fiume Biferno.

### **3 ottobre**

Nel settore del VI corpo, la 34<sup>a</sup> divisione e il 133<sup>o</sup> fanteria conquistano Benevento e stabiliscono una testa di ponte oltre il fiume Calore. Nel settore di Termoli i tedeschi inviano rinforzi (la 16<sup>a</sup> Panzerdivision che operava sul Voltumno) nel tentativo di ricacciare al di là del fiume Biferno gli inglesi: si accende una violentissima battaglia. Nella notte una brigata della 78<sup>a</sup> divisione sbarca nel settore in cui gli inglesi hanno conquistato la testa di ponte. Nel frattempo la 1<sup>a</sup> divisione canadese, ostacolata dal terreno, si trova a circa 20 km da Vinchiaturo. Sul Volturno la 16<sup>a</sup> Panzerdivision viene sostituita con la 3<sup>a</sup> divisione Panzergrenadiere.

### **5 ottobre**

Sulla costa adriatica, dove opera il XIII corpo della 8<sup>a</sup> armata britannica, continua la battaglia attorno alla testa di ponte del Biferno presso Termoli, con i tedeschi che entrano temporaneamente nella stessa Termoli.

### **6 ottobre**

La 5<sup>a</sup> armata americana raggiunge la riva meridionale del Volturno, concludendo in maniera felice un'altra fase dell'avanzata lungo la penisola italiana. Truppe della 10<sup>a</sup> divisione britannica, aggregata alla 5<sup>a</sup> armata USA, si impadroniscono di Capua.

### **7 ottobre**

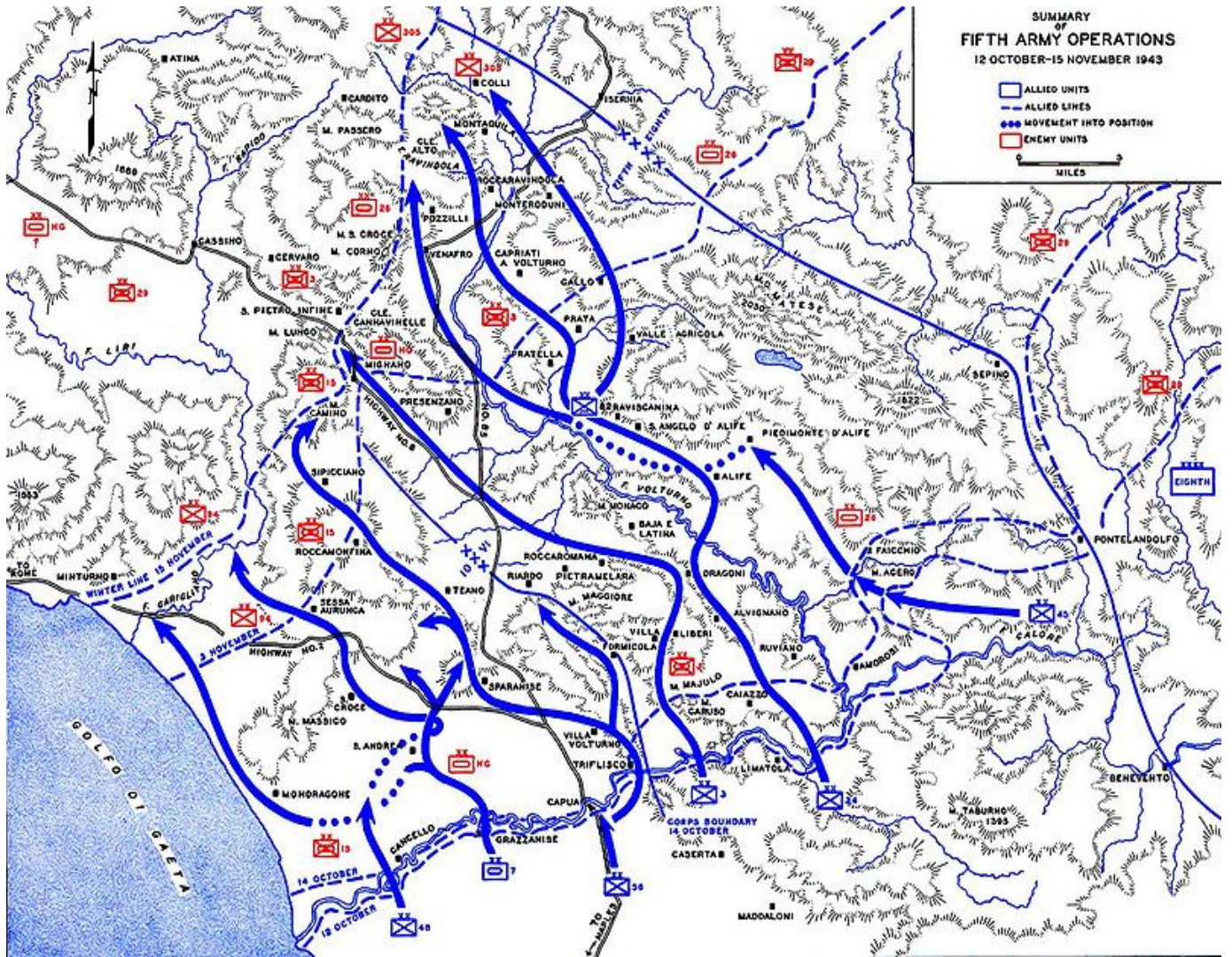
La 5<sup>a</sup> armata americana inizia i preparativi per l'attacco alla linea del Volturno. La data dell'operazione è fissata per la notte tra il 9 e il 10 (poi spostata alla notte sul 13). Intanto le truppe rinforzano le loro posizioni sulla riva meridionale del fiume.

### **13 ottobre**

Nella notte sul 13, le truppe della 5<sup>a</sup> armata americana iniziano gli attacchi contro i tedeschi sul Volturno su un fronte di circa 60 km.



# Allegato "C"





Allegato "D"

